

Finalmente lo fu, e ne venne affidata la presidenza all'onorevole Gagliardo, il cui nome solleva un profondo rincrescimento nell'animo di tutti noi, per la sua perdita.

Or bene, dopo tre anni di lavoro, l'onorevole Gagliardo presentò la sua splendida relazione, nella quale mostrò che molte delle domande dei ferrovieri erano giuste, e che bisognava esaudirle. Ma mentre questa relazione, riconoscendo la giustizia di gran parte delle domande dei ferrovieri, riconfermava in essi la speranza di vederle esaudite, rimaneva invece lettera morta.

Perciò i ferrovieri compresero che dovevano unirsi per ottenere ciò che non sembrava potessero conseguire per il solo fatto di aver ragione.

Ora di ciò può farsi loro colpa? Io francamente non credo che si possano rimproverare. Dopo tanti anni di aspettativa, si sono appigliati ad un mezzo nel quale soltanto potevano sperare, e che riuscì; chi può dire che abbiano avuto torto? Ma, si osserva, se così sono le cose ha fatto bene il Governo a militarizzarli?

Rispondo, che a questa domanda deve dare risposta esclusivamente il Governo. (*ilarità*). Io sono convinto che esso abbia obbedito ad una inesorabile necessità di interesse pubblico, e non dubito che potrà dimostrare di essersi trovato in condizioni tali da dover procedere come ha proceduto... (*Commenti — Risa*) nell'interesse del Paese. (*Si ride*).

Milita inoltre, a mio avviso, in favore del Governo, il fatto che gli venne da alcuni egregi colleghi dell'Opposizione tanto vivamente rimproverato, cioè l'aver trattato con i ferrovieri. Credo di dover affermare, secondo la piena convinzione dell'animo mio, che ha fatto bene, una cosa sola essendo da deplorarsi, che cioè queste trattative tra i rappresentanti degli operai ed i committenti del lavoro non avvengano più di sovente.

Il Governo si trovava di fronte ad una eletta di ottantamila ferrovieri e sapeva che quanto domandavano era in parte stato riconosciuto giusto da anni e anni: essi avevano minacciato lo sciopero, ma non l'avevano fatto, anzi desideravano di non proclamarlo, e non si sa comprendere per quale ragione il Governo non avrebbe dovuto sentirli, e trattare con loro.

Ricevendoli e discutendo con essi, a mio

avviso, ha reso un grande servizio al Paese e credo che meriti lode.

Se così sempre avvenisse, nella lotta fra il lavoro ed i committenti di esso i rapporti cordiali sarebbero la regola.

Per quanto riflette queste conferenze dei ferrovieri col Governo, e specialmente col l'illustre presidente del Consiglio, il quale ha fatto bene a parteciparvi, amo notare che i ferrovieri, essendo state riconosciute giuste le loro domande, avrebbero potuto insistere per il pagamento integrale degli arretrati, mentre invece non hanno esitato a fare al riguardo notevoli sacrifici.

Questa condiscendenza, così importante da parte di una massa di lavoratori che era in diritto di pretendere molto più di quanto accettò, è una riprova che bene ha operato il Governo trattando direttamente cogli interessati, e liberando il Paese dall'incubo della interruzione di un servizio pubblico di primissima importanza, interruzione che avrebbe avuto per conseguenza la sospensione della vita economica della nazione.

Si è detto che il Ministero è colpevole perchè ha lasciato creare uno Stato nello Stato, e si è descritta la costituzione di questo Stato nuovo mettendo in evidenza quanto poteva valere a dimostrare che esiste un grave pericolo per la società.

E, sinora, eccessivo affermare che i socialisti costituiscano uno Stato nello Stato, ma è certo però che la loro grande associazione è una forza imponente della quale ogni uomo di Governo deve preoccuparsi. Ma se questa associazione così potente si è costituita, può farsene colpa all'attuale Ministero? Sapete quando si è costituita? Quando in quest'Aula dominava il disordine, e non si poteva discutere, quando l'attività del Parlamento era assorbita nel combattere o difendere i Decreti-legge. Il Paese, che credeva in pericolo le libertà statutarie, accolse a braccia aperte i propagandisti del socialismo, atteggiatisi a salvatori di esse. Ha colpa in ciò il Ministero attuale?

La colpa prima e più grave è di noi tutti, che non abbiamo fatto e non facciamo come i nostri colleghi dell'Estrema Sinistra, che cioè non ci affiatiamo colla massa dei lavoratori, e non le dimostriamo l'affetto che pur tutti per essa nutriamo.

Per mio conto, al riguardo, sento di non meritare rimprovero, perchè non mi sono mai ritenuto superiore al più modesto ope-